



Alla cortese attenzione di **Federica Guidi**
Ministro dello Sviluppo Economico
Via Vittorio Veneto, 33
00187 Roma (Italia)

Cc:
Gian Luca Galletti
Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare
Claudio De Vincenti
Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Bruxelles, 10 novembre 2015

Egregio Ministro,
durante gli Stati Generali della Green Economy tenutisi a Rimini il 3 e 4 novembre u.s. è emerso ancora una volta come il sistema economico italiano sia perfettamente attrezzato per una rapida transizione verso una economia a basse o nulle emissioni di CO2.

Un'impresa su quattro dall'inizio della crisi ha scommesso su innovazione, ricerca, design, qualità e bellezza, sulla green economy. Sono infatti 372.000 le aziende italiane (ossia il 24,5% del totale) dell'industria e dei servizi che dal 2008 hanno investito, o lo faranno quest'anno, in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale, risparmiare energia e contenere le emissioni di CO2.

L'orientamento green si conferma un fattore strategico per il made in Italy: alla nostra green economy si devono 102,497 miliardi di valore aggiunto - pari al 10,3% dell'economia nazionale - e 2milioni 942mila green jobs. Una cifra che corrisponde al 13,2% dell'occupazione complessiva nazionale ed è destinata a salire ancora entro dicembre. Dalla green Italy infatti arriveranno quest'anno 294.200 assunzioni legate a competenze green: ben il 59% della domanda di lavoro.

La green economy è un paradigma produttivo sempre più forte e diffuso nel Paese. Solo quest'anno, incoraggiate dai primi segnali della ripresa, 120mila imprese hanno investito green, o intendono farlo entro dicembre, il 36% in più rispetto al 2014.

info@euase.eu • www.euase.eu • [@EU-ASE](https://twitter.com/EU-ASE)



Nel nostro Paese la green economy ha contribuito e sta contribuendo in modo determinante a rilanciare la competitività del made in Italy. Una propensione che abbraccia tutti i settori della nostra economia - da quelli più tradizionali a quelli high tech, dall'agroalimentare all'edilizia, dalla manifattura alla chimica, dall'energia ai rifiuti – e che sale al 32% nel manifatturiero¹.

Tuttavia, questa transizione non è ancora irreversibile e ha bisogno di un quadro normativo molto chiaro a livello europeo e italiano, una visione a lungo termine per garantire investimenti sufficienti in particolare nel settore dell'efficienza energetica, dei trasporti e delle energie rinnovabili, senza dannosi passi indietro.

I dati positivi per la riduzione del consumo di energia in Italia² sono fuorvianti. Il consumo di energia non è un buon indicatore dell'efficienza energetica e il calo dei consumi dipende prevalentemente da effetti congiunturali e strutturali della crisi economica rispetto ai miglioramenti di efficienza energetica. Servono strumenti legislativi che facilitino ed eliminino le barriere attualmente presenti per lanciare gli investimenti nell'efficienza energetica.

In questo senso, esprimiamo una grande preoccupazione per le notizie che arrivano da Roma secondo le quali la posizione che il Governo esprimerà a livello europeo il 26 novembre p.v. al Consiglio Energia sarà di contrarietà ad una governance 2030 trasparente, vincolante e definita secondo l'usuale processo legislativo di co-decisione.

Pare infatti che la preferenza sia per un sistema flessibile senza alcun vincolo europeo e nazionale, in particolare per ciò che riguarda l'efficienza e le rinnovabili.

Vorremmo sottolineare con forza che questa posizione contrasta con la necessità di:

- rafforzare la competitività dell'industria europea e del sistema Italia,
- garantire la sicurezza degli approvvigionamenti e ridurre le importazioni energetiche,
- stimolare gli investimenti delle nostre aziende e del crescente comparto che opera nel settore dell'efficienza energetica,
- incentivare l'innovazione.

L'Italia non è un paese che può competere sulla base del basso costo di gas e petrolio; deve puntare su quei settori industriali che hanno ora i più alti potenziali di crescita e creazione di posti di lavoro non delocalizzabili.

Contrariamente a quanto sembra sosterrà il Governo italiano in sede europea, politiche climatiche ed energetiche non sono assolutamente in contraddizione con il rilancio dell'economia, la creazione di posti di lavoro e la competitività delle imprese italiane.

L'Italia e l'Europa non devono perdere il vantaggio competitivo che ancora hanno sulle tecnologie e servizi per l'efficienza energetica e per le fonti rinnovabili di energia dove in taluni casi l'Italia è addirittura esportatrice di tecnologia.

¹ Unioncamere e Fondazione Symbola, "GreenItaly 2016", 30 ottobre 2015

² Nel 2014 i consumi di energia sono già molto al di sotto (-31%) del livello considerato come obiettivo di miglioramento di efficienza energetica per il 2020 dalla direttiva 2012/27/UE (-20%) e dalla SEN (-24%). Il consumo di energia primaria nel 2014 si avvicina molto al livello del 1990 con una riduzione del 18% circa in nove anni rispetto al livello massimo raggiunto nel 2005.



Per questo abbiamo bisogno di un quadro forte e non di regole volontarie e frammentarie che non avranno alcun effetto di orientamento positivo, solo con obiettivi significativi e vincolanti potremo infatti proseguire nel percorso virtuoso che il nostro Paese a fatica ha intrapreso verso l'indipendenza energetica.

E' per questa ragione che, oltre ad avere un più ambizioso target per le riduzioni di emissioni di CO2, è necessario avere un target vincolante europeo per la riduzione dei consumi energetici e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia sostenuti da un robusto sistema di governance, di pianificazione e rapporto definito secondo l'usuale processo di codecisione.

Con l'augurio che le nostre preoccupazioni e appelli vengano tenuti in considerazione in vista del prossimo Consiglio Energia, chiediamo l'opportunità di incontrarla per delineare più dettagliatamente le nostre posizioni.

info@euase.eu • www.euase.eu • @EU-ASE



Una iniziativa della



EUROPEAN ALLIANCE TO
SAVE ENERGY

Creating an Energy-Efficient Europe

con il sostegno di



info@euase.eu • www.euase.eu • @EU-ASE

